

Alba può essere soddisfatta per i 306 posti di Verduno

Lo dice il direttore della sanità regionale Fulvio Moirano, il quale non esclude un aumento nel 2015-2016. Sindaci e sanitari non ci stanno

L'INTERVISTA

Fulvio Moirano, 61 anni, medico cuneese - dal '95 direttore generale e commissario in numerose aziende sanitarie pubbliche tra cui il *Santa Croce e Carle* di Cuneo e dal 2009 al 2014 direttore dell'Agenzia nazionale per la sanità - è diventato a luglio direttore dell'Assessorato alla sanità della Regione Piemonte. Con lui parliamo del nuovo piano sabaudò,

A sinistra: Fulvio Moirano; in alto: Giovanni Monchiero.

che ha gettato l'albese-braide- se nello sconforto.

In seguito alla comunicazione, da parte della Regione, del nuovo piano sanitario (che prevede 306 posti per l'ospedale di Verduno, anziché gli oltre 500 che si stanno costruendo) si è alzato un polverone. Come spiega la situazione, Moirano?

«Credo che Alba possa dirsi contenta. La Regione sta tentando di diminuire il numero medio di posti letto e degenze ospedaliere nelle varie strutture, ottimizzando laddove possibile la permanenza in ospedale dei pazienti. Ovviamente calcoliamo i

parametri a seconda del territorio, tentando di riservare un numero totale di posti letto proporzionato alle esigenze della specifica area».

In altre parole, lei dice che 306 posti saranno sufficienti per Verduno?

«Primo, dobbiamo calcolare come nel caso di Alba-Bra, con un bacino di circa 170 mila abitanti, il numero di posti letto previsti per il nuovo ospedale si riferisca al biennio 2015-2016: è possibile che per il biennio successivo il numero incrementi. Secondo, grazie all'implementazione di servizi di ospedalizzazione a domicilio e all'esistenza di altre strutture mediche sul territorio - una su tutte, la casa di cura di Bra - l'area non rimarrà sprovvista o carente di servizi. Insomma, il nosocomio di Verduno sarà proporzionato alle esigenze del territorio. Senza dimenticare che il numero complessivo di posti letto è un parametro relati-

PRIMA DELLA FINE DEL 2016 O L'INIZIO DEL 2017 L'OSPEDALE NON SARÀ OPERATIVO

vo - si possono anche avere mille letti disponibili, ma la vera sfida è far sì che i pazienti frequentino la struttura e non si rivolgano ad altre».

Per quanto riguarda i finanziamenti e i tempi di realizzazione della nuova struttura, quali sono le sue previsioni?

«Non sono la persona più adatta a dirlo. Inoltre, le tempistiche risultano sovente più rispetto alle previsioni. Se dovessi azzardare, direi che prima della fine del 2016 o inizio del 2017 l'ospedale non sarà operativo. Ci stiamo comunque impegnando per garantire una continuità di cassa e il proseguimento ininterrotto dei lavori».

Matteo Viberti

E Cirio scrive a Saitta

BRUXELLES

■ Il parlamentare europeo Alberto Cirio ha scritto all'assessore regionale alla sanità Antonio Saitta.

«L'Azienda sanitaria locale, pur svantaggiata da una quota *pro capite* molto più bassa rispetto a tante realtà del tutto equiparabili, è sempre riuscita a garantire servizi di grande qualità», dice Cirio, il quale rimarca l'erro-

re di ridurre il numero di posti letto disponibili: «Costruire un ospedale come quello di Verduno e poi prevederne un utilizzo marginale non sarebbe un'azione improntata all' oculato impiego delle risorse. La sanità piemontese voglia premiare questa terra che tanto ha dato negli anni e che merita, perché se lo è pagato, un grande e moderno ospedale, dotato di tutte le strutture per cura».